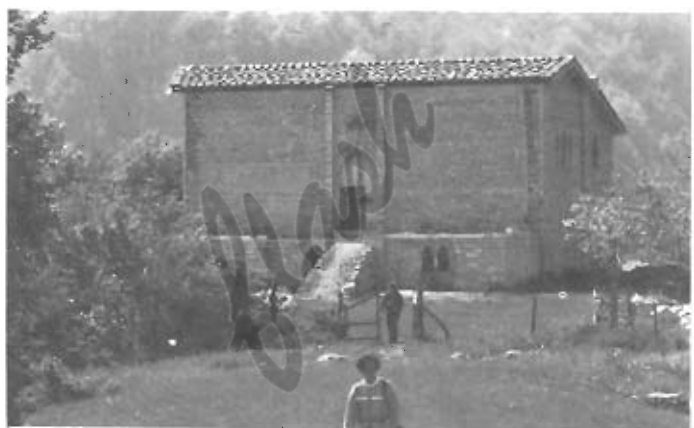




Cesare Castelli ripreso durante alcune fasi della lavorazione del Crocifisso.



Una veduta del romitorio di San Leonardo, sul luogo dove i monaci farfensi, tra il X e l'XI secolo costruirono una chiesa, poi andata distrutta.

Si tratta di un Cristo scolpito in legno di cipresso, montato su croce in legno di abete, che gli è stato richiesto da un frate, Padre Pietro, che da alcuni anni si è accinto alla non lieve fatica di costruire con le proprie mani e con l'aiuto di qualche anima caritatevole, un romitorio in lo-

calità San Leonardo, a quota mt. 941, tra l'Infernaccio e Capo Tenna, in una zona ricca di faggi colonnari. In questa località, tra il IX e il X secolo i monaci farfensi costruirono una chiesa sulle ceneri forse di un antico romitorio. Secondo la tradizione, qui, nel 1297, trovò rifugio

Cecco d'Ascoli. Una curiosità nota a pochi riguarda, invece, la chiesa e la montagna del Priore, che nel 1934 furono donate da Mussolini a Luigi Albertini nel tentativo di addolcire l'amara sorpresa della sua estromissione dalla direzione del "Corriere della Sera".

Tornando al crocifisso realizzato dal Castelli, collocato nel romitorio il 18 giugno 1986, è interessante notare come nella determinazione delle proporzioni anatomiche il bravo liutaio si sia ispirato al miracoloso Crocifisso situato nel primo altare del transetto (braccio di sinistra) della chiesa di San Francesco, in Ascoli, che si fa risalire alla fine del XIV secolo.

Questo Crocifisso che ho definito miracoloso, secondo la leggenda, avrebbe sudato sangue durante l'incendio che nel 1535 distrusse quasi interamente il Palazzo dei

Capitani del Popolo.

Per quanto concerne, invece, lo studio dei caratteri espressivi, il Castelli si è basato sulla tradizione della scultura lignea tedesca del '400, dalla quale si è discostato per un solo particolare e cioè nella diversa interpretazione iconografica dell'età del Cristo: poiché il figlio di Dio morì all'età di 33 anni, sarebbe contraddittorio ritrarlo secondo i canoni tradizionali, che lo vogliono se non addirittura vecchio, sicuramente ormai anziano; di qui la sua raffigurazione del volto di Cristo sulla croce, quasi giovinetto.

A parte questo dettaglio, il Crocifisso del Castelli è assai lontano da qualsiasi tipologia realistica, e non soltanto perché il corpo del Cristo, lungo cm. 133, ha una pigmentazione rosso-bruna che il bravissimo liutaio applica ai suoi pregiatissimi violini.